

“Le api del Borgo”

(Progetto coordinato per il recupero dell’ambiente, degli spazi comuni, del sapere e del fare, della socialità)

Introduzione

L’ape domestica può visitare in media 700 fiori in un giorno, pertanto le 20.000 api bottinatrici presenti in un solo alveare, in produzione primaverile o estiva, arrivano a visitare fino a 14 milioni i fiori quotidianamente.

Ogni alveare garantisce il “servizio” d’impollinazione su quasi 3.000 ettari raccogliendo il nettare in un raggio di 3 km.

Secondo le stime della FAO le api si occupano dell’impollinazione di 71 delle circa 100 colture che forniscono il 90% dei prodotti alimentari a livello mondiale.

Dagli insetti impollinatori dipendono numerose colture come albicocco, mandorlo, ciliegio, fragola, pesco, pero, melo, prugna, zuccina, melone, anguria, kiwi, girasole, colza oltre alle produzioni di seme di numerose piante coltivate come carciofo, finocchio, cavolo, cipolle, basilico, porro. Infine, numerose specie vegetali spontanee e forestali dipendono dalle api per l’impollinazione. Quindi, il valore economico del settore apistico va ben oltre il reddito derivato dalla vendita dei prodotti dell’allevamento grazie ai citati benefici indiretti all’attività agricola e alla biodiversità dovuta all’impollinazione entomofila. L’Italia ha un patrimonio di 1.100.000 alveari con un numero stimato variabile tra i 55-75.000 Apicoltori. Le api sono ritenute eccellenti bioindicatori dello stato della qualità ambientale e sono sempre più impiegate negli studi volti a monitorare i cambiamenti climatici e i diversi squilibri dell’ecosistema.

L’idea progettuale

L’Associazione di promozione Sociale Borgo sant’Antonio Porta Pesa, con il sostegno della Regione Umbria, in collaborazione con il Comune di Perugia, l’Istituto Comprensivo Perugia 2, Sementi Rosi e le Associazioni del progetto PUZZLE di Prefettura di Perugia e ANCI regionale, ha intrapreso un importante progetto per la riqualificazione del territorio, per la salvaguardia dell’ambiente, per il recupero del senso di comunità e per l’integrazione sociale nel quartiere.

L’idea è di recuperare una piccola fascia di terreno del Fosso del Bulagaio, adiacente Viale Sant’Antonio, da destinare all’apicoltura.

L’apicoltura familiare, detta anche backyard beekeeping, non deve e non può essere alternativa o concorrenziale all’attività degli apicoltori perché è votata principalmente al mantenimento ed alla diffusione delle api mellifere.

Semmai la diffusione dell’allevamento familiare delle api può avvantaggiare l’apicoltura professionale, aumentando a livello sociale la conoscenza e l’apprezzamento verso le api e chi se ne occupa, e soprattutto rendendo molto più tangibili gli aspetti critici per la sopravvivenza delle api e quindi dell’apicoltura. L’apicoltura familiare, basata su principi di naturale riproduzione e selezione delle api regine, favorisce infatti il mantenimento o la ricostituzione di una elevata diversità genetica (di tipo ecotipico) nell’ape mellifera.

In questa ottica deve essere inserita anche l'apicoltura urbana.

Gli obiettivi principali del progetto sono:

1. Recuperare e valorizzare una porzione del Fosso del Bulagaio di proprietà comunale (in gestione all'Associazione con apposita convenzione) mediante la ripulitura della scarpata da rifiuti e piante infestanti, al fine di ricavare uno spazio protetto dove allevare alcune famiglie di api;
2. Aiutare il ripopolamento degli alveari che, soprattutto nell'ultimo inverno hanno subito una grave moria di api;
3. Monitorare l'inquinamento dell'aria, in quanto le api sono considerate "le sentinelle dell'ambiente" coinvolgendo l'Università degli Studi di Perugia;
4. Avviare una collaborazione con le scuole del quartiere per sensibilizzare i giovani sul rispetto della natura e far conoscere il mondo delle api;
5. Offrire un'opportunità di formazione/lavoro per giovani disoccupati, immigrati, persone svantaggiate che vogliano apprendere il mestiere di "apicoltore";
6. Riquilibrare le aree verdi del Borgo, sia pubbliche che private, per migliorare la qualità della vita dei residenti;
7. Promuovere, anche a fini turistici, il territorio adiacente le mura medievali della città, esaltandone, come nel caso del fosso del Bulagaio, l'aspetto storico/naturalistico.

I suddetti obiettivi prevedono le seguenti azioni:

1. Bonifica e sistemazione a verde di una scarpata lasciata in stato di abbandono e all'incuria. Organizzazione di n. 6 giornate ecologiche con i volontari delle associazioni per rimuovere i rifiuti, realizzare un accesso sicuro all'area, piantare alberi da frutto;
2. Installazione, da parte di un apicoltore professionista, di n. 5 arnie con famiglie di api locali. Iscrizione dell'Associazione all'anagrafe apiaria regionale.
3. Sistemazione a magazzino e laboratorio didattico di un locale posto in Via del Cane e concesso in comodato d'uso gratuito all'Associazione;
4. Avvio nel suddetto locale di laboratori didattici per le scuole sul mondo delle api; corsi e dimostrazione pratica di smielatura;
5. Attività di formazione di n. 4 volontari, della durata di 100 ore, per la gestione dell'apiario, utilizzando la Banca del Tempo e coinvolgendo anche soggetti svantaggiati;
6. Stipula di una convenzione con l'Università degli Studi di Perugia – Facoltà di Agraria, per la raccolta di dati sullo stato dell'ambiente. Coinvolgere nel progetto il Comando Carabinieri tutela ambientale, GESENU e Associazioni ambientaliste;
7. Organizzazione, in occasione di manifestazioni ed eventi nel Borgo, momenti di promozione, con degustazione, dei prodotti dell'apiario;
8. Creazione una rete di apiari nei parchi e nelle aree verdi cittadine;
9. Valorizzazione, mediante visite guidate, dell'area storica caratterizzata dalle mura medievali;
10. Riconnessione delle aree e degli spazi verdi posti all'interno e all'esterno del Borgo per creare luoghi di relax ed incontro per anziani e bambini del quartiere.

Api e Scuola

Il progetto prevede un percorso conoscitivo sulle api, l'apicoltura, il miele e gli altri prodotti dell'alveare (cera, propoli e polline). Le finalità del progetto sono:

- far scoprire ai bambini il mondo delle api e dell'apicoltura
- scoprire il forte legame tra ambiente e uomo
- conoscere l'importanza fondamentale delle api come bioindicatori universali e per la sopravvivenza di moltissime specie botaniche
- conoscere le caratteristiche organolettiche del miele biologico
- conoscere i prodotti dell'arnia

Le api come opportunità di integrazione sociale

Il progetto “**Cooperation**”, nato dalla [Federazione Apicoltori del Mediterraneo](#) (Apimed) raggruppa Italia, Marocco, Tunisia, Algeria, Libano, Albania e Palestina

A Novi Ligure un progetto di integrazione sociale

*“L'obiettivo del progetto è creare **opportunità di formazione professionale e inserimento lavorativo per richiedenti asilo e rifugiati**. Da più di un anno questa esperienza è non solo un'occasione per i ragazzi che arrivano in Italia ma anche un modo concreto per operare sul territorio promuovendo l'inclusione.*

Non è affatto semplice comunicare alla cittadinanza chi sono i richiedenti asilo e i rifugiati, chiarire da quali situazioni di conflitto ed estremo disagio provengono e per quali ragioni si trovano in Italia, senza scadere al contempo nel pietismo e nella drammatizzazione.

*Per fortuna **ci pensa l'apicoltura**: lavorando, sperimentando e mettendosi in gioco grazie alle associazioni apistiche, i ragazzi non solo **apprendono un mestiere** ma migliorano la conoscenza della lingua italiana, conoscono la nostra cultura, **trovano sollievo**, stringono nuovi rapporti...vivono meglio. E nell'imparare a gestire le api e il rischio di punture, forse imparano anche a gestire gli incivili e il “rischio di razzismo”*”

Le api sentinelle dell'ambiente

Negli ultimi decenni la contaminazione ambientale da metalli pesanti è diventata una tematica di primaria importanza per gli ecosistemi e per la salute umana.

I metalli pesanti rappresentano una fonte di potenziale tossicità per l'uomo e per l'ambiente.

I bioindicatori sono organismi che rappresentano un sistema naturale di rilevazione in grado di fornire informazioni circa lo stato di salute di un ecosistema. Il loro impiego ci consente di effettuare valutazioni sull'impatto degli inquinanti sul biota, verificare le alterazioni subite dagli habitat e aggiungere una componente temporale in relazione alla durata della vita dell'organismo preso in esame.

Le api (*Apis mellifera ligustica*) sono degli ottimi bioindicatori perché manifestano il degrado ambientale attraverso due tipologie di segnali quali l'alta mortalità e la capacità di accumulare contaminanti nei tessuti o nei prodotti dell'alveare

Collaboratori:

Il progetto si avvale di personale con grande esperienza e conoscenza delle api.

- **Franco Rossi** è un appassionato di api e apicoltore esperto. Cura e detiene alcune decine di arnie sul territorio perugino;
- **Riccardo Rossi**, Biologo, Ricercatore dell'Università degli studi di Perugia presso il laboratorio del C.R.E.O. (centro di ricerca emato-oncologica) ed Apicoltore regolarmente iscritto dal 2015 ad oggi all'ASL Umbria 1 di Perugia e alla anagrafe

apistica nazionale D.M. 04/12/2009. Esperto in patologie apistiche e di biomonitoraggio ambientale dei metalli pesanti attraverso le api bioindicatrici e sentinelle per eccellenza della qualità dell'ambiente (Tesi di laurea: *“Le api come bioindicatori della contaminazione da metalli pesanti: studio di siti del territorio umbro a diverso livello di inquinamento attraverso analisi su Apis mellifera ligustica (Spinola, 1806)”*).